

THINK SOCIAL COHESION

Partner organizzatori



Summit Architect



Media partner



BOZZA PER LA CONSULTAZIONE

La Roadmap per la coesione sociale in via di definizione

Dal 16 ottobre al 6 novembre 2026

BOZZA DI TRADUZIONE. Non ancora certificata NAATI. Per la verifica da parte dei partner organizzatori prima della pubblicazione. Il testo inglese è la versione ufficiale.

DRAFT TRANSLATION. Not yet NAATI certified. For checking by the convening partners before publication. The English text is the authoritative version.

→ Indice

La Roadmap	3	4 Responsabilità e rendicontazione	9
Cinque priorità, cinque azioni proposte	4	5 Narrazione	10
Da dove parte questa Roadmap	5	Due proposte da tenere insieme	11
1 Diritti e responsabilità	6	Ampliare questa consultazione	11
2 Raggiungere le persone	7	Che cosa vi chiediamo	12
3 Partecipazione	8		

Pubblicata per la consultazione da SydWest, SSI e SCOA. Questa bozza per la consultazione sviluppa le cinque priorità emergenti individuate attraverso il Summit e il Rapporto del Summit, e propone un'azione per ciascuna di esse. Né le priorità né le azioni sono state presentate come pienamente approvate o ratificate dal Summit. Vengono ora restituite per un'ulteriore riflessione e per eventuali modifiche. Il documento è volutamente non definitivo: ogni elemento di questo quadro è aperto a modifiche attraverso questa consultazione.

Il Summit nazionale Think Social Cohesion (Pensare la coesione sociale) ha dimostrato che all'Australia non mancano le idee. Le manca un quadro d'azione sufficientemente condiviso e con responsabilità chiare.

Il 28 luglio 2026, 160 leader invitati hanno trascorso un'intera giornata a Parramatta esaminando le condizioni che rafforzano o indeboliscono la coesione sociale. Sebbene le discussioni non abbiano portato a un accordo su ogni questione, cinque priorità chiare sono emerse con costanza negli interventi principali, nelle tavole rotonde e nei contributi dei partecipanti. Queste priorità offrono una base comune per l'azione, pur riconoscendo che permangono importanti differenze di prospettiva che richiedono un'ulteriore riflessione. Le cinque priorità sono esposte di seguito come quadro in via di definizione, ciascuna seguita da un'azione proposta e dalle domande con cui ora vi chiediamo di metterle alla prova.

Ogni azione proposta è accompagnata da una nota sulla sua origine: una conclusione del Summit, una proposta sviluppata successivamente dai partner organizzatori, o entrambe. Il Rapporto del Summit resta il resoconto della giornata; questa Roadmap espone come proponiamo di portare avanti le azioni. Ogni azione sarà sviluppata come un filone di lavoro, e le organizzazioni saranno invitate a contribuire.

Cinque priorità, cinque azioni proposte

Costruire le condizioni per l'appartenenza, la partecipazione e la fiducia

Il Summit nazionale Think Social Cohesion (Pensare la coesione sociale) ha dimostrato che all'Australia non mancano le idee. Le manca un quadro d'azione sufficientemente condiviso e con responsabilità chiare. Il documento è volutamente non definitivo: ogni elemento di questo quadro è aperto a modifiche attraverso questa consultazione.

Priorità 1

Diritti e responsabilità

Che cosa deve garantire il sistema?

Dal Summit

Nel corso delle discussioni, i partecipanti hanno costantemente sottolineato l'importanza dei diritti, degli obblighi e della responsabilità istituzionale.

Azione proposta

Istituire un quadro di diritti e responsabilità istituzionale per la coesione sociale

Priorità 2

Raggiungere le persone

Chi non riusciamo a raggiungere?

Dal Summit

Una domanda più difficile, sollevata in modo indipendente in quattro sessioni, è come entrare in contatto con chi resta fuori dalla portata delle istituzioni e dei programmi esistenti.

Azione proposta

Investire nei luoghi, nei servizi e nelle organizzazioni locali che raggiungono le persone

Priorità 3

Partecipazione

Come contribuiscono le persone?

Dal Summit

Il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche acquisite all'estero è stata la proposta più documentata del Summit, sollevata in cinque sessioni senza alcuna obiezione registrata.

Azione proposta

Valorizzare le competenze e rimuovere gli ostacoli alla partecipazione

Priorità 4

Responsabilità e rendicontazione

Chi risponde del risultato?

Dal Summit

Come ha osservato un partecipante, l'ascolto non è completo finché le persone non possono vedere che cosa è cambiato perché hanno parlato.

Azione proposta

Applicare il sistema di responsabilità e rendicontazione a ogni impegno della Roadmap

Priorità 5

Narrazione

Quale racconto rende possibile tutto questo?

Dal Summit

Il Summit è andato oltre la richiesta di storie migliori. Ha individuato caratteristiche strutturali dell'ambiente informativo, tra cui l'ottimizzazione algoritmica orientata all'indignazione, gli incentivi commerciali e la progettazione delle piattaforme che può mettere le comunità l'una contro l'altra, e ha indicato il dovere di diligenza digitale come una possibile risposta strutturale.

Azione proposta

Sviluppare e promuovere un quadro di narrazione etica e interventi strutturali sull'ambiente informativo

Da dove parte questa Roadmap

Qualsiasi quadro australiano per la coesione sociale deve partire dal riconoscimento degli Aborigeni e degli Isolani dello Stretto di Torres come Primi Popoli di questo continente e da un resoconto onesto della colonizzazione, della spoliazione delle terre e della sovranità che le First Nations continuano a detenere. La proposta è esposta qui per essere messa alla prova.

Ogni impegno è accompagnato da

un leader responsabile designato

un partner con esperienza vissuta

le risorse necessarie

una situazione di partenza

una misurazione a sei mesi

un metodo trasparente per rendicontare i progressi

→ Da dove parte questa Roadmap

Dopo il Summit, i partner organizzatori hanno proposto che la sovranità delle First Nations (i popoli delle Prime Nazioni) e il racconto della verità storica facciano parte del fondamento concettuale di questa Roadmap, anziché essere tra le voci da aggiungere attraverso la consultazione. Il Summit stesso ha registrato che il sapere e la leadership delle First Nations avrebbero richiesto molta più attenzione di quanta ne abbiano ricevuta quel giorno. La proposta è esposta qui per essere messa alla prova.

Questa proposta sarà ulteriormente sviluppata attraverso un confronto rispettoso con i leader e le organizzazioni delle First Nations prima che la Roadmap sia finalizzata. Costruire un partenariato di governance significativo richiede tempo, fiducia e una collaborazione autentica, e non può essere realizzato attraverso un breve processo di consultazione. La Roadmap indicherà lo sviluppo di questo partenariato come una priorità iniziale di attuazione.

Fonte: proposta sviluppata dai partner organizzatori dopo il Summit.

Proposta da mettere alla prova

Qualsiasi quadro australiano per la coesione sociale deve partire dal riconoscimento degli Aborigeni e degli Isolani dello Stretto di Torres come Primi Popoli di questo continente e da un resoconto onesto della colonizzazione, della spoliazione delle terre e della sovranità che le First Nations continuano a detenere. Il senso di appartenenza non può essere costruito sull'amnesia storica. Il racconto della verità storica, l'autodeterminazione e relazioni rispettose tra i popoli delle First Nations e tutti coloro che successivamente hanno costruito qui la propria vita sono fondamentali per un futuro nazionale condiviso.

Priorità 1

→ Diritti e responsabilità

Che cosa deve garantire il sistema?

La coesione sociale non può reggersi soltanto sulla buona volontà, sulle aspirazioni o su dichiarazioni generiche di valori. Nel corso delle discussioni, i partecipanti hanno costantemente sottolineato l'importanza dei diritti, degli obblighi e della responsabilità istituzionale. Ciò ha incluso richieste di tutele giuridiche e basate sui diritti più solide, e di un dovere positivo per i datori di lavoro di prevenire il razzismo, anziché intervenire solo dopo che il danno si è verificato. La proposta che sta prendendo forma è che per ogni impegno venga indicato un titolare dell'obbligo, anziché lasciare che gli obblighi ricadano sulle persone che subiscono il danno.

Il Summit non ha sostenuto che la legislazione da sola crei coesione. Un contributo ha esplicitamente contestato una risposta prevalentemente legislativa. La direzione non è la legge al posto delle relazioni, ma un fondamento di diritti più solido, accompagnato dalle condizioni sociali e istituzionali che consentono di vivere concretamente quei diritti.

Azione proposta - da mettere alla prova

Istituire un quadro di diritti e responsabilità istituzionale per la coesione sociale

Indicare, per ciascun obbligo, chi ne è il titolare ed esaminare l'opportunità di un dovere positivo di prevenire la discriminazione razziale per i datori di lavoro e le altre istituzioni. La forma di un eventuale strumento più ampio in materia di diritti resta aperta. Qualsiasi risposta legislativa dovrebbe essere sviluppata accanto agli approcci relazionali e territoriali individuati dal Summit, non in loro sostituzione.

Fonte: conclusione del Summit (Rapporto del Summit, sezioni 3.1 e 6.1). Il Summit ha chiesto una qualche forma di strumento giuridico o basato sui diritti senza definirne la forma.

Per la consultazione

- Questo riflette la discussione? Quale forma dovrebbe assumere uno strumento in materia di diritti, e dove dovrebbero applicarsi i doveri positivi?

Priorità 2

→ Raggiungere le persone

Chi non riusciamo a raggiungere?

Le iniziative per la coesione sociale raggiungono spesso persone già disposte e in grado di partecipare. Una domanda più difficile, sollevata in modo indipendente in quattro sessioni, è come entrare in contatto con chi resta fuori dalla portata delle istituzioni e dei programmi esistenti: le persone che si sono allontanate, quelle per cui gli approcci esistenti non hanno funzionato e quelle che non sono mai state raggiunte in modo significativo. Il Summit ha sottolineato l'importanza di distinguere tra queste esperienze, riconoscendo che riflettono ostacoli diversi alla partecipazione e richiedono risposte diverse. È importante che la mancanza di partecipazione non venga scambiata per mancanza di volontà di partecipare.

È a livello locale che si raggiungono le persone. Gli enti locali, le organizzazioni di quartiere, le biblioteche, le scuole, i luoghi di lavoro, i media locali, i «terzi luoghi» e i meccanismi territoriali come i microfinanziamenti sono i punti in cui le persone incontrano le istituzioni e si incontrano tra loro. Per chi sta costruendo la propria vita in Australia, i servizi di sostegno all'insediamento dei nuovi arrivati rappresentano il ponte verso le comunità, i servizi e le istituzioni. Progettare pensando a chi va raggiunto significa che le istituzioni cambiano dove, come e attraverso chi entrano in contatto con le persone.

Azione proposta · da mettere alla prova

Investire nei luoghi, nei servizi e nelle organizzazioni locali che raggiungono le persone

Rafforzare gli enti locali, le organizzazioni di quartiere, le biblioteche, le scuole, i luoghi di lavoro e i «terzi luoghi», chiedendo al tempo stesso alle istituzioni di esaminare e rafforzare dove, come e attraverso chi entrano in contatto con le persone, con particolare attenzione a chi non viene raggiunto attraverso le reti esistenti.

Fonte: conclusione del Summit (Rapporto del Summit, sezioni 3.2 e 6.2).

Per la consultazione

- Chi viene lasciato fuori nella vostra comunità o nel vostro settore, e che cosa permetterebbe di raggiungere queste persone?
- A quali luoghi, servizi e organizzazioni locali la Roadmap dovrebbe dare priorità negli investimenti?

Priorità 3

→ Partecipazione

Come contribuiscono le persone?

Il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche acquisite all'estero è stata la proposta più documentata del Summit, sollevata in cinque sessioni senza alcuna obiezione registrata. Quando le capacità non possono essere trasformate in opportunità, le conseguenze incidono sulla sicurezza economica, sull'indipendenza, sulla fiducia in sé e sulla possibilità di partecipare pienamente alla vita australiana. Il Summit ha indicato percorsi piuttosto che servizi: sistemi progettati attorno alla progressione delle persone, alla loro autonomia e alla loro capacità di contribuire, anche attraverso il lavoro e l'imprenditorialità.

La partecipazione è più ampia della partecipazione economica. Comprende la leadership comunitaria e civica e opportunità autentiche di influire sulle istituzioni e sulle decisioni che riguardano la vita delle persone. Il Summit ha inoltre riconosciuto una lacuna importante nelle discussioni: le condizioni materiali che influenzano la coesione sociale, tra cui l'abitazione, i salari, il lavoro precario e le pressioni del costo della vita, hanno ricevuto un'attenzione relativamente limitata. Questi temi richiederanno una riflessione più attenta e mirata man mano che la Roadmap si sviluppa.

Azione proposta - da mettere alla prova

Valorizzare le competenze e rimuovere gli ostacoli alla partecipazione

Partire dal riconoscimento delle competenze e delle qualifiche acquisite all'estero, costruire percorsi verso la leadership civica e comunitaria oltre che verso il lavoro, ed esaminare le condizioni materiali che limitano la partecipazione.

Fonte: conclusione del Summit (Rapporto del Summit, sezioni 3.3 e 6.3).

Per la consultazione

- Che cosa trasformerebbe più rapidamente le capacità esistenti in partecipazione?
- Come dovrebbero essere integrate in questo quadro le condizioni materiali ed economiche?

Priorità 4

→ Responsabilità e rendicontazione

Chi risponde del risultato?

In cinque sessioni, i partecipanti hanno espresso la preoccupazione che la consultazione troppo spesso non si traduca in azioni significative. Le persone offrono il proprio tempo, le proprie esperienze e competenze, ma raramente vedono come i loro contributi influenzino le decisioni o portino a un cambiamento. Il Summit ha evidenziato la necessità di passare da una consultazione significativa a una responsabilità autentica: chi si assume la responsabilità di agire su quanto è stato ascoltato, e in che modo chi ha contribuito può vedere i risultati? Come ha osservato un partecipante, l'ascolto non è completo finché le persone non possono vedere che cosa è cambiato perché hanno parlato.

La sessione conclusiva ha dato a questo principio la sua forma più concreta. I partecipanti hanno proposto che ogni impegno della Roadmap sia accompagnato da un sistema di responsabilità e rendicontazione:

- un leader responsabile designato
- un partner con esperienza vissuta
- le risorse necessarie
- una situazione di partenza
- una misurazione a sei mesi
- un metodo trasparente per rendicontare i progressi.

La proposta è che questo sistema venga applicato a ogni impegno assunto nella Roadmap definitiva. Un impegno senza un responsabile, senza risorse e senza misurazione è un'intenzione, non una roadmap.

Azione proposta - da mettere alla prova

Applicare il sistema di responsabilità e rendicontazione a ogni impegno della Roadmap

Ogni impegno è accompagnato da un leader responsabile designato, un partner con esperienza vissuta, le risorse necessarie, una situazione di partenza, una misurazione dei progressi e un metodo trasparente di rendicontazione, e ai partecipanti viene comunicato che cosa è cambiato grazie al loro contributo.

Fonte: conclusione del Summit emersa nella sessione di chiusura (Rapporto del Summit, sezioni 3.4 e 6.4). Il dovere positivo di prevenire la discriminazione razziale rientra in Diritti e responsabilità, dove il Summit lo ha collocato.

Per la consultazione

- È questo il modello di responsabilità giusto, e che cosa lo renderebbe davvero vincolante anziché un semplice auspicio?

Priorità 5

→ Narrazione

Quale racconto rende possibile tutto questo?

L'Australia ha bisogno di una narrazione nazionale capace di tenere insieme il racconto della verità storica, il multiculturalismo, l'appartenenza condivisa e il dissenso legittimo. Il modo in cui parliamo della diversità plasma la comprensione pubblica, le politiche e il senso di appartenenza, e la leadership politica e istituzionale contribuisce a fissare i confini di ciò che il discorso pubblico legittima.

Il Summit è andato oltre la richiesta di storie migliori. Ha individuato caratteristiche strutturali dell'ambiente informativo, tra cui l'ottimizzazione algoritmica orientata all'indignazione, gli incentivi commerciali e la progettazione delle piattaforme che può mettere le comunità l'una contro l'altra, e ha indicato il dovere di diligenza digitale come una possibile risposta strutturale. Ha inoltre prodotto una proposta immediatamente praticabile: un protocollo di narrazione etica fondato sul consenso informato e continuativo, sulla sicurezza culturale, sulla coautorialità, sul giusto riconoscimento e sul diritto di rivedere o ritirare, che le organizzazioni possono iniziare ad applicare senza attendere leggi o finanziamenti.

Azione proposta · da mettere alla prova

Sviluppare e promuovere un quadro di narrazione etica e interventi strutturali sull'ambiente informativo

Fondare il quadro sul consenso informato e continuativo, sulla sicurezza culturale, sulla coautorialità, sul giusto riconoscimento e sul diritto di rivedere o ritirare. Accanto a esso, sviluppare interventi strutturali che riguardino gli incentivi delle piattaforme, l'amplificazione algoritmica e la responsabilità dei media, insieme a un racconto pubblico collaudato di appartenenza e di contributo.

Fonte: conclusione del Summit (Rapporto del Summit, sezioni 3.5 e 6.5).

Per la consultazione

- La Roadmap dovrebbe perseguire interventi strutturali sull'ambiente informativo, e quali?
- La vostra organizzazione sosterrrebbe o adotterebbe un protocollo di narrazione etica basato su questi principi?
- Come dovrebbe la Roadmap tutelare la sicurezza e la dignità, preservando al tempo stesso uno spazio per il dissenso legittimo e le conversazioni difficili?

→ Due proposte da tenere insieme

Nel corso del Summit sono emersi due principi importanti e strettamente collegati, che mettono in luce una tensione da gestire con attenzione. La coesione sociale appartiene a tutti gli australiani: è una responsabilità dell'intera società e non deve essere presentata come qualcosa che le comunità migranti e multiculturali hanno il compito di produrre. Al tempo stesso, il multiculturalismo è un punto di forza nazionale che definisce il Paese e che dovrebbe essere integrato più profondamente nei sistemi, nelle istituzioni e nella vita pubblica dell'Australia. Il lavoro che ci attende è tenere insieme entrambi: riconoscere e rafforzare il carattere multiculturale dell'Australia, chiarendo al tempo stesso che la responsabilità della coesione non può ricadere soltanto sulle comunità multiculturali.

→ Ampliare questa consultazione

Il Summit ha fornito una base importante per la discussione, pur riconoscendo che una sola giornata non poteva cogliere l'intera gamma di prospettive ed esperienze che plasmano la coesione sociale in Australia. Diversi ambiti hanno ricevuto un'attenzione limitata o non sono stati adeguatamente rappresentati, tra cui il sapere e la leadership delle First Nations, le persone con disabilità, i giovani, le comunità regionali e rurali, le comunità religiose più piccole, le condizioni materiali ed economiche, e gli approcci alle evidenze e alla misurazione.

Il processo di consultazione intende colmare queste lacune attraverso contributi scritti mirati e il confronto con persone e organizzazioni le cui prospettive sono state sottorappresentate, compreso un confronto dedicato con i leader e le organizzazioni delle First Nations. Incoraggiamo in particolare i contributi di questi gruppi, affinché la Roadmap definitiva rifletta una gamma più ampia di esperienze, priorità e competenze e sia rafforzata dalle voci che quel giorno non sono state ascoltate a sufficienza.

→ Che cosa vi chiediamo

- Ogni azione proposta riflette il problema? Che cosa manca o che cosa è esagerato?
- Quali azioni contano di più per le persone con cui lavora la vostra organizzazione?
- Che cosa dovrebbe cambiare prima che la Roadmap sia finalizzata?
- Chi deve essere ascoltato nella fase successiva?
- Facoltativo: la vostra organizzazione vorrebbe contribuire a uno dei cinque filoni di lavoro, e a quale?

Come partecipare

16 ottobre 2026	La consultazione si apre con una sessione dal vivo alla conferenza FECCA. I cinque filoni vengono presentati alla sala.
19 ottobre 2026	Il questionario viene inviato ai partecipanti del Summit e alle reti dei partner organizzatori.
6 novembre 2026	La consultazione si chiude. Ogni punto sostanziale viene registrato e riceve un esito documentato.
Dopo la consultazione	Il rapporto «che cosa abbiamo ascoltato, che cosa è cambiato» viene inviato a ogni rispondente. La Roadmap definitiva viene trasmessa alla Royal Commission on Antisemitism and Social Cohesion e al governo.
Sei mesi dopo	Gli impegni vengono rendicontati secondo l'architettura della responsabilità.

Come si svolge questa consultazione

La consultazione si apre con una sessione dal vivo alla conferenza FECCA il 16 ottobre 2026, dove le cinque priorità e le azioni proposte vengono presentate alla sala come cinque filoni e messe alla prova attraverso la discussione e il questionario di consultazione. Le risposte date in sala costituiscono contributi formali. Il questionario viene poi inviato ai partecipanti del Summit e alle reti dei partner organizzatori il 19 ottobre 2026 e si chiude il 6 novembre 2026. Le risposte possono essere inviate tramite il questionario di consultazione su thinksocialcohesion.com.au, che pone le domande sopra indicate. Un gruppo di lavoro composto dai tre partner organizzatori e dall'ideatore dell'impostazione e della metodologia del Summit (Summit Architect) esaminerà ogni risposta. Ogni punto sostanziale sarà inserito in un registro dei contributi e riceverà un esito documentato: accolto, modificato o non accolto, con le motivazioni.

Chiunque invii una risposta e indichi un indirizzo email riceverà il rapporto «che cosa abbiamo ascoltato, che cosa è cambiato», che mostrerà come i contributi della consultazione hanno plasmato la Roadmap definitiva; la Roadmap definitiva sarà trasmessa alla Royal Commission on Antisemitism and Social Cohesion (Commissione reale d'inchiesta sull'antisemitismo e la coesione sociale) e al governo. Il Summit aveva inizialmente proposto una revisione della responsabilità a sei mesi, prevista per il 28 gennaio 2027. Tuttavia, poiché la Roadmap viene finalizzata più tardi del previsto, una revisione in quel momento non lascerebbe tempo sufficiente per attuare gli impegni e valutare i progressi in modo significativo. La revisione si terrà pertanto sei mesi dopo la pubblicazione della Roadmap definitiva, con i progressi rispetto agli impegni valutati e resi pubblici attraverso il quadro di responsabilità della Roadmap. Questo offrirà una misura importante per capire se gli impegni assunti si stanno traducendo in azioni significative e risultati concreti.